



**BENE L'EDILIZIA, TURISMO MAGLIA NERA**

## Assunzioni: segno «più», ma recupero incompleto



Ipl rileva una ripresa delle assunzioni in Alto Adige, ma c'è ancora un gap dell'1,9% rispetto al pre-pandemia, legato alla crisi del turismo.

a pagina **7 Chiarini**



# Alto Adige, assunzioni in ripresa Solo il turismo mantiene il gap

Indagine Ipl sui contratti dipendenti. «Sul 2019 c'è da recuperare ancora un 1,9%»

**BOLZANO** Nel 2021 l'occupazione dipendente in Alto Adige ha avuto una ripresa media dell'1,5% sul 2020, ma deve ancora recuperare un ulteriore 1,9% per riportarsi ai livelli del 2019, ultimo anno pre-pandemia e collocato a +3,4% sul 2020. Lo rileva una ricerca sul mercato del lavoro provinciale dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) secondo cui sono circa 4.000 le assunzioni mancanti (praticamente tutte nel settore turistico-alberghiero) per riportare in pari il conto, con un impatto negativo sul monte retribuzioni dei lavoratori altoatesini stimato in circa 130 milioni di euro. La progressione, però, per i ricercatori è incoraggiante: la dinamica, decisamente negativa nella prima parte del 2021 per gli effetti del lockdown che ha azzerato il lavoro stagionale legato alla stagione turistica invernale, ha visto da primavera in avanti una progressione inversione di tendenza, con una prevalenza, seppur contenuta, dei contratti a tempo indeterminato.

## Il crollo del turismo

La progressiva ripresa ha portato a un seppur contenuto

«rimbalzo» dei rapporti a tempo indeterminato in tutti i settori rispetto al 2019, a parte il pubblico impiego rimasto sostanzialmente stabile (+0,2%). Nel complesso i contratti stabili sono saliti del 2,6% rispetto al pre-pandemia, mentre quelli a termine sono calati del 13,9%, facendo individuare a Ipl nelle mancate chiamate stagionali il gap di circa 4.000 posti di lavoro rispetto al periodo antecedente al Covid-19, concentrate in prevalenza in ambito alberghiero e nella ristorazione con un arretramento del 20,9% sul 2019 (pari a circa 6.300 posti di lavoro), con il +4,1% dei contratti stabili che non ha riassorbito, se non in minima parte, il -33% di rapporti a termine. «Se si escludesse questo settore — spiega Stefan Perini, direttore Ipl — il numero di lavoratori dipendenti risulterebbe in crescita dell'1,1%».

## Gli altri settori reggono

I conti tornano invece per edilizia (+2,1% complessivo, con saldo positivo tra il +3,1% di nuovi rapporti stabili che compensa il -2,4% di precari) e manifatturiero (+1,5% totale

con +2,9% di tempi indeterminati). Variazioni globali più contenute per agricoltura (+1%), commercio (+0,8%) e, appunto, pubblico impiego (+0,2%). Quest'ultimo, è il solo settore a registrare una ripresa dei contratti a tempo determinato, con un incremento del 7% rispetto al 2019.

## I più colpiti

Insieme agli stagionali, sono donne e stranieri i lavoratori più penalizzati e che faticano maggiormente a risalire la china. «Di fronte a un numero di lavoratori dipendenti di cittadinanza italiana pressoché costante — osservano la relazione di Ipl —, quello dei lavoratori stranieri è diminuito del -9,1%. Dopo un forte crollo ad inizio anno, l'occupazione femminile ha registrato un notevole recupero, il quale, tuttavia, rimane solo parziale e comunque inferiore rispetto all'occupazione maschile, con un arretramento del 2,2% contro un -1,8%». Dati in parte attesi dai ricercatori che si mostrano più sorpresi di quanto le difficoltà siano state meno accentuate per i lavoratori stabili a tempo parziale, rispetto ai propri omologhi a tempo



### Perini

Escludendo gli alberghi, ci sarebbe una crescita dei rapporti dell'1,1%



### Mayr

Sono venuti meno circa 130 milioni di euro nel monte retribuzioni

pieno. «Il numero di lavoratori full-time, infatti, è calato del -2,4%, mentre il numero dei part-time è calato "solo" del -0,9%» viene osservato ancora dall'istituto di ricerca. In ogni modo, le tendenze maturate nella seconda parte del 2021 inducono Dieter Mayr a guardare con misurato ottimismo al 2022 appena iniziato. «Nel 2021 — sottolinea il presidente di Ipl — il numero di occupati dipendenti avvicinato gradualmente ai livelli pre-crisi ed è un dato di cui prendere atto con soddisfazione». Con un rovescio della medaglia da non ignorare. «Ciononostante — riprende Mayr —, continuano a mancare oltre 4.000 posti di lavoro per un equivalente di circa 130 milioni di euro di retribuzioni lorde "perse" e che oggi mancano in termini di potere d'acquisto all'economia del territorio». Dati più precisi sul clima di fiducia, saranno presentati da Ipl nella mattinata del prossimo 20 gennaio con un'iniziativa a Palazzo Widmann con Philipp Achammer, assessore provinciale al Lavoro.

**Nicola Chiarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA